

È vero
che le fasce
retributive
sono fatte
di ozio?

L'Unità

Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai. **RAI**
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto di più

La coscienza d'Italia e il caso Priebke

DAVID MEGHAGI

NEL CASO DI Priebke due sono i processi: quello che si tiene nelle aule giudiziarie e quello che si svolge nella coscienza del paese. Del primo avremo presto gli atti processuali e speriamo anche una sentenza sul piano etico e nel di sposivo giuridico. Del secondo processo che si svolge nel profondo possiamo parlare solo per indizi risalendo al privato di milioni di cittadini attraverso quel che viene scritto sui giornali e ciò che invece viene sottaciuto interrogando le parole che sono state pronunciate e quelle che non sono state dette, le parole che aiutano a portare un peso insopportabile e quelle che prima di essere pronunciate avrebbero dovuto essere curate come si curano le persone quando sono malate: parole che diventano pietre scagliate con chi già soffre per quanto ha subito.

Perché purtroppo anche di questo si è trattato ad opera di chi scientemente per motivi strumentali ha ritenuto di poter mettere sullo stesso piano chi ha lottato per la liberazione del nostro paese e chi invece ferocemente ne aveva occupato militarmente il territorio operando massacri effettuati contro le popolazioni civili deportando e assassinando migliaia di innocenti (colpevoli di essere ebrei).

Che il processo Priebke potesse riaprire ferite non cicatrizzate nella nostra storia più recente, era fuori discussione.

Ci sono intere famiglie che sono andate distrutte, figli che sono cresciuti orfani in intere esistenze che sono andate in frantumi consumate da un dolore irreparabile. Ne si tratta solo dei concittadini ebrei che prima di subire l'infamia delle deportazioni col silenzio della Chiesa, si erano già visti privati ad opera del regime fascista dei più elementari diritti espulsi dalle scuole dall'insegnamento e dalle professioni spogliati economicamente separati dagli amici e dai loro concittadini non ebrei in nome della «purezza della razza» costretti ad emigrare lontano quando fu loro possibile. È una tragedia che ha coinvolto l'intera nazione, un lutto che ha segnato interi paesi distrutti i cui abitanti sono stati freddamente assassinati da un esercito in ritirata la cui violenza omicida serviva a drogare e ad occultare ai propri occhi ancor prima che ad altri l'immagine del crollo di un regno (il Terzo Reich) che pochi anni prima era stato celebrato come eterno e millenario.

È A QUESTA LOGICA che vanno ricondotte le rappresaglie tedesche contro le popolazioni civili (solo per citare alcuni degli episodi più feroci il martirio delle Fosse Ardeatine i massacri di Guardistallo Fucecchio Valluciole Sant'Anna di Stazzema Civitella della Chiana la cui vicenda è affrontata in un pregevole libro a cura di Leonardo Paggi uno dei sopravvissuti «Storia e memoria di un massacro ordinario» ediz. Il Manifesto 1996 di cui si è ampiamente discusso con gli autori in un seminario alla Fondazione Basso).

È una tragedia di cui il nostro paese porta ancora i segni e non coinvolge solo i figli delle vittime ma anche di chi ha sulla coscienza quelle catastrofi di chi è rimasto a guardare anche quando poteva aiutare a salvare una vittima dalla deportazione.

Se per i figli delle vittime si è trattato di costruire un'esistenza ferita colmare un vuoto irrimediabile per ridare un senso alla vita nannoccare i figli di un dialogo tra le generazioni che si era immediatamente spezzato per gli altri si trattava di fare i conti con il fatto che le origini erano state indelebilmente macchiate.

Se i primi dovevano fronteggiare in primo luogo il pericolo di cadere preda di un lutto senza fine i secondi dovevano fare i conti con un buco nero che in certe situazioni come in Germania poteva radicalmente coinvolgere i fondamenti dell'identità collettiva.

Non è stato un caso se nel dopoguerra l'incapacità e la non volontà di portare a fondo tale processo di elaborazione abbia avuto come conseguenza la genesi di un odio antiebraico che si nutiva della memoria stessa dello sterminio. In questa logica gli ebrei diventavano colpevoli per il solo fatto di essere sopravvissuti erano colpevoli di ricordare con la loro stessa esistenza e con il loro naturale bisogno di ricordare i propri cari, ciò che non era più possibile occultare alla coscienza della na-

SEGUE A PAGINA 2

Il festival dopodomani al via, e alla «Quinzaine» ci sarà anche un film scritto dal premio Nobel

Márquez-Edipo a Cannes

■ Ultimi tocchi al festival di Cannes che si aprirà giovedì sulla Croisette. Gli organizzatori hanno annunciato ieri il programma definitivo. L'inaugurazione è affidata al francese Ridel interpretato da Fanny Ardant Bernard Giraudeau e Jean Rochefort. La corsa ai divi e quella di sempre e come sempre e chi non ne giudica adeguata la presenza. Tra quelli annunciati ci saranno certamente Al Pacino e Angelica Huston Kevin Spacey Woody Harrelson le sorelle Arquette Jeremy Irons Gong Li Catherine Deneuve Isabelle Huppert Daniel Auteuil E tra gli italiani Asia Argento Fabrizio Bentivoglio Stefania Sandrelli Marcello e Chiara Mastroianni. Fuori dal festival ma sempre sulla Croisette si svolgerà la Quinzaine des réalisateurs

La Colombia
e la violenza
come in
una tragedia
classica

GARCÍA-MÁRQUEZ
A PAGINA 5

rassegna autogestita da registi e autori con film tutti degni di grande interesse. Quest'anno tra gli altri un atteso film colombiano Edipo Alcalde diretto da Jorge Alí Trnava e adattamento di Gabriel García Márquez dall'Edipo Re di Sofocle (del testo proponiamo all'interno alcuni stralci inediti). Altri titoli sempre della Quinzaine: Il prigioniero del Caucaso di Sergej Boдров Lone Star di John Sayles L'Italia sarà presente con due titoli in concorso (lo ballo da sola di Bernardo Bertolucci e La seconda volta di Mimmo Calopresti) uno fuori concorso (Le affinità elettive di Paolo e Vittorio Taviani) e un ultimo nel collaterale Un certain regard Compagnia di viaggio di Peter Del Monte

Intervista a Cesare Garboli

Il male e quei vecchi Tersiti del Gruppo 63

In libreria con due nuovi libri su Sandro Penna, Cesare Garboli interviene sull'esperienza del male in letteratura e "bacchetta" i «vecchi Tersiti» del Gruppo 63 «Io preferisco le lacrime di Pramo a chi gettava i gas in Etiopia»

MARCO FERRARI

A PAGINA 8

Questa sera su Canale 5

I Telegatti tra Baudo, Venier e X Files

I Telegatti? Baudo, Venier, Mike, Biagi, De Filippo sono tra i vincitori del Gran premio internazionale della tv. E tra i divi (e programmi) più amati dagli italiani anche la star di X Files. Questa sera la premiazione su Canale 5.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 6

Associazione calciatori-Leghe

Sui giocatori stranieri alla fine spunta l'intesa

Raggiunto l'accordo tra il sindacato dei giocatori e le Leghe calcio sulla questione stranieri in serie A, in aggiunta alla liberalizzazione per i comunitari, saranno tesserabili e utilizzabili tre extracomunitari, uno solo per la B.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 10

La Juve cerca casa a Bologna

LO CONFESSO un po' mi rincresco. Perché sono troppo vecchio ma quasi ogni giorno la cronaca si affanna a sottoporre una prova ulteriore alla mia tesi per giunta quasi ovvia nella sua banalità. L'idea di sport è soggetta a leggi evolutive non so se darwiniane ma comunque da renderlo immensamente rispettabile all'immagine che la memoria ci aveva consegnato fino a ieri.

Non c'è da essere dispiaciuti o da correre dietro alla nostalgia. Mica piango il mio orango progenitore perché ho perso la coda e ho meno peli. Non solo la nostalgia è un fenomeno individuale singolare che si rifà all'esperienza di ciascuno. Perciò per avere nostalgia di quella nozione di sport bisogna averla conosciuta e chi l'ha conosciuta oggi ha almeno sessant'anni. Per i più giovani quindi lo sport è questo

FOLGO PORTINARI

una branca del commercio con le gole e leggi in conseguenza. È un programma televisivo. È un talk show condotto da Biscardi. È una manifestazione pubblicitaria della Coca Cola. È un'operazione promozionale. È un sistema per ottenere denaro liquido a tassi agevolati. E tutte queste cose assieme e sarebbe davvero sciocco meravigliarsi e lamentarsi perché e perfettamente in linea con la civiltà e con la cultura dominante. Infine lo sport è anche una pratica.

La cronaca di ieri riportava notizie sulla lontananza del presidente Callen per esempio che preferisce gonne monegasche dicono al puzzo del sudore dei suoi giocatori. E la sua squadra la mollò in B dopo

QUAGNELI RUGGIERO A PAGINA 9

no?

Castellani però è battuto dalla ultima agenzia la Juventus sta trattando per trasferirsi nel prossimo campionato sul campo del Comunale di Bologna. Il bacino della tifoseria romagnola può garantirgli il pieno. Così il Delle Alpi costruito forse coll'unico scopo di sprecare il pubblico denaro (e di farci un po' di cresta sopra magari o soprattutto) potrà ospitare concerti per bandi tornei di tiro alla fune e corse nei sacchi perché mi auguro che anche il Toro vorrà traslocare a Novara o ad Alessandria (sempre che trovi un acquirente affidabile).

Siccome noi siamo esseri razionali convinti che Darwin avesse ragione e che l'evoluzione delle cose e della civiltà è persino più controllabile a vista di quella delle specie non ci lamentiamo. Anzi facciamo tacere l'orango che è in noi.

Ragazzi, dove li mandiamo?

L'estate è vicina e fin da ora possiamo programmare le vacanze per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Questa settimana abbiamo selezionato per voi una «rosa» di campeggi e altre offerte, valide dai 7 ai 18 anni, in Italia e all'estero. Un'esperienza di divertimento e anche di socialità che può dare ai giovani una spinta in più.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 2 a 2.000 lire